Anno II. - N. 70 | Udine - Sabato 19 giugno 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

INGERENZE ELETTORALI

Ieri alla Camera fra le censure fatte all'on. Di Rudinì e, più che all'on. Di Rudinì, al *sistema* che da anni si va praticando in Italia, fu notevole quella dell'ingerenza del governo nelle elezioni. Gli è proprio per questa costante ingerenza che solo una parte, e non grande, della Camera può chiamarsi *rappresentanza nazionale*, mentre l'altra può dirsi *rappresentanza ufficiale.*

Si sa troppo bene che l'*ingerenza governativa* nelle elezioni non può esercitarsi che a base di *corruzione*, e di *pressioni*. Pur conoscendo e denunciando al pubblico questi mali da cui derivano tutti gli altri nella politica e nella amministrazione, e da cui deriva quel grave e stridente conflitto fra *popolo* o *nazione* e *governo*, c'è da star sicuri che i governi non tralascieranno di seguire il deplorevole sistema.

Intanto alla Camera si scoprono gli *altarini* con edificante spettacolo al corpo elettorale a cui si ha il coraggio di dire in faccia *corrotto*, come al governo si dice *corruttore!*

C'è questa differenza però, che il corrotto il più delle volte, è tale per ignoranza, il *corruttore* per paura e per immoralità.

LA MAGISTRATURA

Abbiamo parlato nel passato numero, delle tristi condizioni in cui Rudinì minaccia di far cadere la Giustizia, ed abbiamo espresso il nostro giusto sdegno contro chi, salito al potere come un mallevadore contro le illiberalità di governi precedenti, ha poi mostrato di non voler essere, su questo campo, migliore degli altri,

Stando così le cose noi non possiamo a meno di ammirare quel giudice che nell'ufficio d'istruttoria in Roma si rifiutò di far conoscere, fosse pure a un ministro, quei primi atti che è un uso iniziare come la legge comanda, contro i rei di un delitto primi atti che si devono svolgere con la maggior segretezza possibile. Quel giudice non badò a richiami, forse a minacce, e continuò imperterrito il proprio dovere cercando di far per quanto poteva la luce sopra uno dei più atroci delitti e con le circostanze più aggravanti, di cui parli il codice nostro.

L'opera onesta fu coronata da ottimo successo ed oggi tutti coloro che hanno l'alto onore di vestir la toga giudiziaria devono sentir fortemente fremere l'anima loro al pensiero che essi possono in una prossima occasione rinnovare il nobilissimo esempio; e di novo lustro, di novo decoro circondar l'alto istituto della giustizia che le corruttele dei grandi, e i soprusi dei violenti hanno fatto un bel po' discendere dall'antico piedestallo.

Ma perchè ciò definitivamente avvenga è pur d'uopo che la Magistratura sia davvero indipendente di fatto, e non solo a parole; è d'uopo che gli stipendi — come da altri si è già scritto — fino al presidente di Corte d'Appello siano duplicati almeno; che gli articoli dell'ordinamento giudiziario sull'inamovibità siano — come altri ha già propugnato nel senso retto del legislatore interpretati e se è necessario, corretti più opportunamente.

E' d'uopo che la magistratura, sia davvero libera, sacra e indipendente.

Se così fosse non si vedrebbe un complice di Favilla e C. canzonar allegramente la giustizia tentando ogni mezzo legale e illegale per arrestarne il corso: e più di una volta i giudici istruttori discenderebbero nelle questure e nelle camere di sicurezza a continuar le loro ricerche in omaggio della verità, e della giustizia.

Allora forse cesserebbero una volta quelle infinità di guai e di errori giudiziari che dipendono dal conferir l'alto onore di funzionario ed i diritti che ne seguono circa il giuramento nei processi a persone che non ne comprendono la rigorosa moralità ma soltanto lo credono mezzo a punire coloro che suppongono rei o peggio.

Allora sarebbero necessariamente un po' meno frequenti i processi le cui risultanze orali fanno a pugni, con i rapporti di coloro che per i primi dovrebbero cercar di far luce sui misfatti, e sui malfattori; e la legge dovrebbe punire una buona volta quei pseudo funzionari che tentano per loro privati o particolari motivi avviar su false tracce le indagini delle Superiori Autorità.

È inutile: colla violenza e coi soprusi non si può comandare; il governo dell'on. Rudinì può far pure distinzioni che fanno ridere anche i banchi dell'aula della Regia Università, e strappar le pagine alle più antiche norme del diritto penale; gli onesti hanno cominciato a comprendere, e oppongono alle violenze, ai soprusi la luce delle loro perfette coscienze.

È troppo tempo che si vuol trascinare il manto della giustizia nel fango! La ribellione incominciata da Marescalchi a Bologna, si diffonde; ed è ottimo segno.

La giustizia, lo ripetiamo, non deve essere arma di governo, nè vi devono essere distinzioni tra assassini e assassini, tra falsari e falsari, se non quelle di cui parla il codice.

Voglia il buon destino d'Italia, che l'altissimo pensiero che ferve di questi giorni nella camera alta in favore della magistratura, sia presto tradotto in atto, e se non i tempi predetti da Virgilio, almeno ritornino i giorni in cui la buona Dea Astrea non fu obbligata a passare colle bilancie forate procuratele dai farabutti.

INDEGNITÀ DUCALE!

Si tratta d'un giovincello imberbe, noto finora soltanto per la sua vita allegra, ma che tuttavia si deve trattare coi dovuti riguardi.

Se la decima parte delle impertinenze ch'egli scrisse nel *Figaro* contro l'esercito italiano fossero state scritte, poniamo, dal generale Cluseret, un vecchio valoroso che si battè due volte per la causa italiana, chissà di quanti vituperi, di quante calunnie lo avrebbe fatto segno la nostra stampa ex crispina e francofoba. Basta riportarsi colla mente a pochi anni addietro.

Ma trattandosi di un duchino imparentato con casa Savoia, di un allegro *viveur* bisogna che la stampa sia gentile con lui.

Ed agli schiaffi sanguinosi ch'egli assesta ai nostri ufficiali della campagna d'Africa, si risponde poco meno che con dei complimenti. La massima evangelica: — A chi ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, porgi la sinistra — è rimessa in onore per la circostanza.

Benone! Così si vendica Adua e si tiene alto il prestigio delle istituzioni. E si dice che demoliamo noi l'esercito, quando, colla nostra tenue autorità, gli moviamo qualche critica giusta!!

I maltrattamenti degli italiani all'estero

Quando Crispi è al potere, e la stampa da lui assoldata coglie ogni minima occasione per fomentare odii e malintesi fra l'Italia e la Francia, e di questi odii e malintesi sono vittime i nostri poveri lavoratori, che la miseria costringe ad esulare presso la nazione sorella in cerca di lavoro e di pane, i giornaloni dei fondi segreti non rifiniscono dallo scagliare insulti e minaccie a tutto il popolo francese rendendolo responsabile degli atti e delle parole di pochi e spesso di un solo individuo!

Ma quando la caccia all'italiano avviene nei domini di S. M. apostolica Francesco Giuseppe — e ne avemmo un esempio recentissimo — i sullodati giornali, se pure se ne occupano, lo fanno in termini molto remissivi e si guardano bene dal far risalire la responsabilità dei fatti deplorati all'odio del croato contro tutto ciò che è italiano, ed alla triste complicità del governo r. i. cogli assassini.

Le scene di barbarie accadute testè a Servola a danno di poveri operai romagnoli, fossero accadute in Francia, chissà che chiasso si sarebbe fatto oggi in odio alla Repubblica!

Le scene selvaggie di Servola ci porgono il destro di rilevare un fatto la cui eloquenza non ammette contestazioni, ed è questo: che gli incidenti franco-italiani così numerosi sotto Crispi, cessano quasi completamente quando egli non è più al governo; e che quindi soltanto alla sua politica odiosa si debbono imputare; mentre l'odio dei croati contro gl'italiani si rileva in ogni tempo ed in ogni circostanza.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 17 giugno 1897.

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

IV.

I pittori inglesi e americani.

(Cont. e fine vedi n. preced.)

Venendo ora all'America, tutti i pittori qui rappresentati, sono, in generale, di razza inglese; ma il loro indirizzo estetico è stato ben più determinato dall'arte francese moderna che da quella dell'Inghilterra. Ne è, dirò così, una prova negativa, la mancanza quasi assoluta di quell'idealismo simbolico che inspira la parte migliore, forse, delle opere inglesi; e d'altra parte lo dimostrano anche certe intemperanze preconcette di tecnica e di visione, spinte in qualche caso così innanzi, come soltanto presso i francesi.

Il ritratto e la figura, in generale, hanno fra gli americani la prevalenza sul paesaggio; si hanno tuttavia dei paesisti veramente importanti, non fosse altro L. E. Herrog, con una piccola *Strada di villaggio,* di fattura molto energica, come con l'altro quadro maggiore *Giù pel sentiero fangoso*, una china coperta di neve, che è una pittura vigorosa, in cui però la tinta generale è alquanto nera: di questo, ci accorgiamo specialmente se pensiamo un momento a quelle candide distese di neve dai riflessi azzurrini, che abbiamo ammirato nei quadri norvegesi.

J. John Humphreys ha un discreto *Effetto di luna* su di una spiaggia con case. Alden Weir, ha due piccole tele *Inverno* e *Primavera*; la prima, una campagna boscosa con neve, di fine intonazione; l'altra, un abbozzo da impressionista, un prato d'un verde chiarissimo, slavato, e, da una parte, un turbine di macchie violette e bianche, che dovrebbero rappresentare un albero fiorito.

Al. Harrison ha due quadri diversi di dimensioni come di importanza. Un piccolo paesaggio rappresentante un interno di foresta al tramonto, *Fuochi del sole*, d'una colorazione rossa straordinariamente intensa, inverosimile e, almeno per noi, impossibile. Tuttavia v'è della forza di verità, v'è della evidenza, nei riflessi verdastri delle acque tetre dello stagno, disteso fra gli alberi. L'altro quadro *In Arcadia*, è ben superiore per ogni verso, tanto da essere, per mio conto, il migliore della sezione americana. Se la tela precedente è tutta rossa, questa non presenta che una gamma di verdi. Rappresenta alcune donne nude distese o ritte sul margine erboso di una quieta distesa d'acqua, che riflette come uno specchio il paesaggio circostante. È una campagna in estate molto avanzato, tanto che dagli alberi, che stendono le loro ombre frastagliate sull'erba tenera, sono cadute già alcune foglie. Tutto è illuminato da un vivissimo riflesso verde, ciò che si nota principalmente nei nudi, che sono di una grande arditezza d'intonazione. Il sito campestre, nella dolcezza quasi autunnale, è reso con freschezza vigorosa e con audacia magistrale di mezzi, ed è animato da un diretto e sincero sentimento della natura, nella quiete serena e luminosa dell'ora e della stagione. Le figure, a cui si può rimproverare qualche difetto di disegno, s'intonano perfettamente all'ambiente, così che dall'insieme spira un'armonia squisitamente fascinatrice.

L. J. Stewart ha un vecchio quadro *L'argine a Bougival*, una scena di genere, d'argomento parigino, rappresentante una riva della Senna, con parecchie figurine di uomini e di signore, la cui fattura, forse, singolarmente osservata, non manca di grazia: in complesso una pittura leziosa, antipatica. Poco valore d'arte ha *Festa della carovana* di Bridgman. Così l'altro piccolo quadro di Ch. Car. Coleman, *Sotto i pampini*, un giardino di Capri, dipinto con meschinità; mentre l'altra tela dello stesso *Ieri, oggi e sempre*, priva d'ogni colorito, non si nota che per la sua stranezza, rappresentando un porticato oscuro popolato da molti scheletri vestiti da preti, con sparsi a terra dei teschi con il tricorno sacerdotale, ed altri frammenti di scheletri.

È invece notevole per correttezza di disegno e di pittura il grande quadro *Ultime notizie della guerra di Melilla* di H. Humphrey Moore, un interno di fucina, con grandi figure; si può però osservare una deficenza di forza negli effetti del riflesso del fuoco nell'ambiente. Un'altra opera veramente importante è quella di Ch. Spr. Pearce, *Santa Genoveffa*, una pastorella, immersa in una profonda contemplazione mistica, ritta in un prato, con d'intorno un gregge di pecore, nel fondo delle case rustiche. È una pittura trattata con una larghezza e abilità, concepita con una compostezza che non manca d'accademismo; che si presenta però simpaticamente ed ha dei meriti singolari di linea e di tono.

Di una maniera affatto personale, che però non persuade e non soddisfa è *Riposo* di John W. Alexander, una figura di donna giovane, ritta in un'estesa d'un verde biaccoso, attraversata nell'alto da una striscia gialla, molto forte di sole, sulla quale risalta la testa femminile. È una pittura di una semplicità completamente arbitraria di tinte chiare, senza gradazioni. C'è però una certa eleganza di disegno nella figura. Migliore certamente è il quadro più piccolo dello stesso Alexander, trattato diversamente, *Il piano*, in cui con una indeterminatezza piacente di contorni e un'armonia bassa e delicata di tinte, è rappresentata una stanza nella penombra, con una giovane che suona un pianoforte, mentre più in là, si indovina, più che non si veda, una figura d'uomo che sta ascoltando.

Alden Weir, oltre le due impressioni già viste, ha due quadri grandi di figura: una sgradevole *Passeggiata nel meriggio*, con tecnica divisionista, d'una grande durezza e miseria di disegno e di colorito; e un'altra tela ancora più sgradevole *Madre e figlia*, una donna attempata inginocchiata o seduta a terra, che tiene fra le braccia una bambina. Le parti chiare, cioè i volti e il vestito bianco della bimba, sono trattati ruvidamente alla coltellina invece che col pennello; mentre il resto è una pittura liscia, debolissima e, in certe parti, stonata; non parlo del disegno, deficientissimo.

Eug. Benson ha quattro quadri, nei quali tutti c'è una nota personale: una pesantezza di tinte unita a una finitezza di particolari, in cui sembra evidente l'ispirazione a certo minuzioso realismo dell'arte primitiva. Dei tre piccoli, il migliore è, a' miei sensi, *Bocche d'Arno*, in confronto degli altri due *Un principe del rinascimento*, e *Arianna*. Molto più grande e senza dubbio di maggiore importanza è *Ricordanza* in cui è notevole il disegno della figura del giovane pastorello, ed il sentimento profondamente triste dell'ambiente autunnale.

J. Rolshoven ha uno *Studio di testa* di fanciulla, molto efficace. Ch. Ed. Farbell ha *Donna in rosa e verde*, pittura debole in cui sono però delle cose piene di grazia; e *Il bagno*, dipinto con divisionismo alquanto mitigato, un bel nudo, illuminato da un lato dai riflessi gialli di una lampada coperta da uno schermaglio.

Ed infine John Sargent presenta tre grandi tele: *Il ritratto del dott. Pozzi*, una figura intera di uomo giovane in una tunica rossa, opera che possiede vigorose qualità pittoriche, ma non riesce molto simpatica per una certa grossolanità di tinte e d'espressione; — un *Ritratto* di signora, elegantissimo per linea, d'una fattura disinvolta e larga; — e finalmente

Ricordo del Cairo, una fanciulla egiziana dalla carnagione olivastra, rivolta colle spalle al riguardante, mentre sta facendosi le treccie, col torso e la testa girati da un lato. È una pittura vecchia, densa e liscia di fattura; però un disegno molto corretto.

E. C.

***

Nell'articolo del numero precedente dobbiamo correggere:... di quel simbolismo così *paurosi* che hanno ispirato tanta *e così* della parte ecc. Si legga invece:... di quel simbolismo così *famosi*, che hanno ispirato tanta e *così eletta* parte ecc.

PARLA L'ON. BISSOLATI

(a proposito di uno sciopero)

Il sotto-segretario di Stato ha osservato che la istigazione allo sciopero, di cui i socialisti di Udine sono accusati, non è l'unico motivo del decreto. Sì, vi è anche la imputazione di fare propaganda di principii contrari al presente ordine sociale. Ma come viene specificata e concretata l'accusa? Come i socialisti di Udine facevano la propaganda sovversiva? Ecco che il decreto vi risponde: « istigando le setaiole a chiedere elevamento di mercede e diminuzione di orario, e ciò **mediante riunioni fatte senza preavviso**, (1) falsaldo le condizioni dell'industria, e accentuando così la lotta di classe che fa parte del programma del partito socialista ». E si citano gli articoli 246, 247, 251 del codice penale.

Or bene; io vi dico: Qui vi è la più patente violazione della legge che, dopo la promulgazione del codice a cui pose mano il nostro presidente, consacra l'assoluta libertà dello sciopero. Il cittadino non incorre in alcuna sanzione penale, non commette alcun reato istigando allo sciopero, anche se falsasse — come dice il decreto — le condizioni dell'industria.

Notate poi che nel caso di Udine nessuno dei nostri compagni indicati nel decreto istigava allo sciopero. Essi non fecero altro che offrire il loro locale alle povere setaiole che domandavano non già, come dice falsamente il decreto, un aumento di mercede, ma solo una diminuzione di ore di lavoro da 12 a 11. I proprietari rispondevano essere questo impossibile date le condizioni dell'industria. Questa è una vera falsità: perchè io posso attestare che in Lombardia da due anni in quasi tutte le filande l'orario di lavoro è precisamente di 11 ore. S'aggiunga che sciopero in realtà non vi fu per parte delle filatrici: ci fu per parte dei padroni che chiusero le filande in prevenzione.

A ogni modo quel che importa affermare qui è, che, quali che si fossero le condizioni dell'industria, se istigazione a sciopero vi fosse stata — e non vi fu — il prefetto commise sempre una enorme illegalità sciogliendo il circolo sul motivo che lo sciopero a suo parere sarebbe stato inopportuno ed ingiusto. L'avere posto a base del suo decreto il giudizio sulla opportunità e giustizia dello sciopero, l'aver sciolto il circolo come una associazione di persone che incitavano al delitto, pel fatto solo che esse istigavano allo sciopero, quest'è una violazione gravissima di un principio che le vostre leggi solennemente hanno riconosciuto.

Voi, infatti, non avete avuto il coraggio della vostra azione. Come oggi sfuggite alla interrogazione, così avete voluto sfuggire alla responsabilità pel vostro atto che doveva essere giudicato dai Tribunali. Come? queste persone li accusate dei gravi reati previsti dagli art. 246, 247, 251 e voi non fate che un processino di pretura per contravvenzione all'art. 1 della legge di pubblica sicurezza? Perchè avete infranto le norme di procedura le quali avrebbero voluto che la piccola contravvenzione seguisse le sorti del processo per le più gravi accuse contenute nel decreto?

Gli è che voi, nella vostra macchina politica, avete pensato che quel che vi occorreva era una piccola condanna, colla quale avete sperato di giustificare il sopruso da voi commesso.

Ora, se questi sieno metodi onesti di governo lascio che giudichi la Camera.

***

Così ha parlato giovedì, alla Camera, Leonida Bissolati, uno dei più colti e ferrati campioni italiani del socialismo.

Si potrà dissentire da taluna sua idea, ma non si può a meno di riconoscere che è ben questo il sistema di combattere gli arbitrii, i soprusi, le illegalità del potere contro le minoranze.

Nel rilevare queste violazioni alla libertà e nel chiamare il governo al rispetto della legge, il socialista cremonese dovrebbe trovar eco negli onesti di tutti i settori della Camera.

Il campo della legalità, ecco dove l'acuto notomista delle idealità delle classi borghesi, vuol ricondurre l'azione e la parola del governo; ed a ragione, perchè sopra i partiti, *sopra le istituzioni, sopra tutti*, deve stare la legge.

Ed è questo il miglior commento che viene da Roma alle invettive di quel tale cui la tempra biliosa, la suggestione di terzi e qualche altro motivo, suggeriva di trarre da una frase individuale, argomento per spiegare un effetto del *sistema*.

Quella spiegazione, se di buona fede, non era da socialista; era da anarchico.

(1) Il decreto prefettizio porta la data del *26 maggio*. È bene notarlo, come è bene notare che, fin dal 22 stesso mese, il *Friuli* (n. 121) annunciava al pubblico che: in un *locale di via Cicogna* si tenne adunanza numerosa di filandiere, nella quale fu deciso di insistere per ottenere la riduzione della giornata a *10 ore*. L'autorità era dunque fin d'allora bene informata: le adunanze avvennero e non furono *private*.

CRONACA CITTADINA

Il nostro Castello.

Le trattative riguardanti il nostro Castello si possono dire a buon punto Sanno già tutti come l'on. Girardini, presa a cuore tale questione di alta importanza per il decoro della nostra Città, abbia iniziato col sig. Sindaco co. di Trento le pratiche necessarie, e com'egli abbia anche sollecitato l'azione di altri colleghi, specie dell'onor. Marinelli. Il Castello era ritenuto soltanto monumento locale, cioè appartenente alla categoria terza dei monumenti.

Ora l'on. Girardini protestò presso il Ministero per *tale decisione* e il Ministero mandò l'ispettore Berchet del Genio Civile ad esaminare il Castello. Si attende da lui una relazione la quale non sarà sfavorevole. Dopo naturalmente si faranno le proposte e, secondo l'opinione dell'on. Girardini, si spera di poter ricuperare il Castello al Comune.

Noi prendiamo l'occasione per lodare le signorine De Siebert della generosa iniziativa, ma nello stesso tempo per esprimere una nostra opinione in proposito. Non crediamo sia opportuno di cominciare una colletta fra i cittadini ora che pendono trattative col Governo, perchè questo, che è spesso così restio nello spendere i suoi quattrini per cose utili e giuste, vedendo che qui a Udine si stanno raccogliendo offerte con slancio troppo sincero, potrebbe rispondere: « Se avete modo di trovare voi i denari, fate pure ».

A suo tempo, cioè quando il Ministero formulerà proposte concrete e definitive, si potrà procedere alla formazione d'un Comitato che s'interessi della faccenda.

E questo fia suggel....

Dal nostro amico avv. Franceschinis, che in questi giorni è lontano da Udine, riceviamo una lettera, abbastanza lunga, in risposta a quella che il noto *tourist* delle polemiche volgari, Arturo Zambianchi, pubblica su una specie di organo del partito socialista friulano nel numero di giovedì 17 corr. Il detto avvocato dà veramente al suo innocuo ingiuriatore la risposta che questi si merita.

Ma siccome tale risposta contiene anche qualche cosa che sarebbe una giustificazione, così noi ci permettiamo di porre alla lettera dell'amico nostro il *veto* della redazione.

Infatti di che cosa si dovrebbe l'avvocato Franceschinis giustificare, e chi è questo Zambianchi, che gli si debba una giustificazione? A Udine, questo semplicista a furia di gridare per amore o per forza dove nessuno voleva sentirlo è riuscito a far sapere che egli esiste e che è socialista ed è diventato, per opera dei nostri avversari, una istituzione: l'istituzione Zambianchi. Ma è egli un' autorità, ha un seguito qualunque per cui meriti di essere preso in considerazione? Non davvero, ed è meglio lasciare che gridi a sua posta fin che i nemici avranno finito di aizzarcelo contro.

Processione.

L'insolito sfarzo ed il nuovo itinerario del *percorso* stabilito per la processione del *Corpus Domini*, promettevano che questa dovesse riuscire molto più solenne di quello che fu. La fede degli udinesi, aliena da certe teatralità inutili, non corrispose come qualcuno prevedeva. Dicesi che ciò sia stato per mancanza della banda!

L'ordine vi regnò sovrano, ciò che prova come in un paese civile, ogni manifestazione di pensiero sia possibile.

Nel seguito, oltre a molti sacerdoti, frati e popolino, vi partecipava l'alta Banca cattolica col moccolo in mano.

La verità..... vera.

Avete mai osservato, cortese lettore, qual gazzarra si faccia quando per una parola di un articolo ci si coglie in fallo e ci si gabella per falsatori della verità?

Ma quando i nostri avversari sono messi colla fronte al muro dagli argomenti che opponiamo alle loro chiacchere, quando si tratta di confutare i fatti coi fatti, avete mai rilevato come la polemica cada, quasi non sappia nutrirsi che di parole e di insolenze?

Il vessillo della Società "Stephenson" a Udine.

Abbiamo ricevuto il seguente *articolo*:

Domenica mattina 13 corrente nella splendida sala della Birraria Burghart ebbe luogo la presentazione del vessillo della Società « *Giorgio Stephenson* » fra il personale di Trazione delle ferrovie ai soci della sezione di Udine.

Alla modesta quanto bella cerimonia intervennero i soci disponibili della sezione di Udine e una decina della sede Generale della Società da Venezia.

Gentilmente invitati, intervennero alla cerimonia, l'onorevole deputato avv. dottor Giuseppe Girardini, una rappresentanza della Società Generale Operaia nelle persone del Presidente sig. Soubli Pietro e dei Consiglieri sigg. Seitz e Bosetti, e i rappresentanti dei giornali la *Patria del Friuli*, *il Paese* e l'*Adriatico*.

Su un tavolo al posto d'onore presero posto l'on. deputato Girardini il Presidente ed il vice-Presidente della Società.

Il Presidente sig. Ferron, macchinista del deposito di Venezia legge un bel discorso, nel quale presentando ai soci di Udine il vessillo raccomanda nel nome di *Giorgio Stephenson* l'unione e la fratellanza, porta un caldo saluto all'onorevole Girardini chiamandolo amico sincero e costante della classe operaia. Saluta pure i rappresentanti della Società Operaia. Termina inneggiando al vessillo ed ai soci. Invitato dal Presidente parla l'on. Girardini, il quale esordisce ringraziando dell'invito fattogli e delle lusinghiere parole rivoltegli. Indi con forma smagliante tratteggia l'opera divinatrice di *Giorgio Stephenson*, pone in rilievo i pericoli e i disagi a cui continuamente sono esposti i macchinisti e fuochisti, e chiude il suo splendido e improvvisato discorso raccomandando ai soci l'unione, l'amore e la fratellanza.

Il discorso dell'on. Girardini fu salutato alla fine da vive approvazioni, da grida di *Viva il nostro deputato*.

Infine fu servito un Vermouht d'onore, terminato il quale tutti i presenti saliti su sei vetture e con il vessillo, accompagnarono a casa l'on. Girardini che impedito non potè intervenire alla commemorazione fattasi al Cimitero delle vittime di Alano-Fener e del Macchinista Giacomazzi. Sulla tomba di quest'ultimo dissero brevi ma toccanti parole il sig. Feron ed il porta bandiera sig. Todesco, indi sulla tomba delle vittime di Alano-Fener replicò nuovamente il sig. Feron.

Furono pure deposte su tutte e due le tombe due bellissime corone di fiori freschi.

Il vessillo fu da tutti giudicato una fine ed artistica opera d'arte.

Un reclamo.

Pubblichiamo oggi una lettera ommessa nel numero passato per mancanza di spazio:

Egregio sig. Direttore del Paese

Le sarò grato se nel suo prossimo numero accondiscenderà a pubblicare questo mio piccolo reclamo.

Ieri dopo pranzo mia moglie doveva recarsi con una mia figlia dal medico per farla visitare.

Ebbene: aspettò fuori porta Aquileia il passaggio del tram, perchè la figlia non poteva camminare, ed aspettò al sole cocente delle 18; ma il conduttore del tram non volle fermarsi e seguitò il suo viaggio. Fu quindi necessario recarsi alla stazione con la figlia che caminava stentatamente, dove è il punto di partenza dei tram, per poter essere trasportata.

Notisi che il tram era assolutamente vuoto. Io credo che queste irregolarità dipendano dai conduttori stessi, ed essendo questo servizio pubblico, il sig. Direttore dovrebbe provvedere perchè i suoi agenti facessero le fermate richieste.

Antecipo i miei ringraziamenti e con stima mi creda

Il suo risp.

Segue la firma

Cose del Touring-Club.

Abbiamo saputo con vero piacere che in seguito a trattative dirette fra il Touring-Club-Italiano e la Dogana Austrica, i soci della sunnominata Società sono ammessi a passare il confine senza aver bisogno di fare il deposito.

Congratulazioni per l'ottenuto intento.

Per Antonio Picco.

Egli conobbe in tutta la sua crudezza la fiera lotta per l'esistenza. Un ideale lo sostenne fino alla fine, l'ideale dell'arte, il grande amore di patria, alla quale prestò la sua opera per la redenzione.

Di lui v'è una bella raccolta d'opere d'arte, di memorie storiche che lascieranno traccie del suo passaggio quaggiù.

La fortuna non lo favorì come avrebbe meritato: ebbe il torto di morir povero, sola ragione per cui il suo trasporto all'ultima dimora fu impari ai suoi meriti. Gli artisti ed i cittadini hanno avuto colpa di non rendere solenne tributo d'affetto a quel povero, che morì in mezzo agli stenti e che pure molto aveva operato pel nostro paese.

Dicesi che fino i sacerdoti abbiano negato il loro ufficio per tale trasporto, lo che dimostra una volta di più che genere di persone siano alcuni pietosi ministri di Dio.

I pochi amici che l'accompagnarono al cimitero fecero opera buona e dimostrarono a quelli per cui era dovere l'onorare il defunto, che dinanzi alla tomba e dinanzi a un passato glorioso si devono dimenticare pregiudizi e ritrosie.

Le parole dette sul suo feretro dall'egregio prof. Del Puppo sono degne dell'artista che le ha pronunciate e dell'artista che ne è stato onorato.

Un saluto a lui che lavorò e soffrì.

Leone Cacitti.

Leone Cacitti nacque di famiglia operaia, morì cittadino eminente.

La sua vita può dirsi una pagina del *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta* del Lessona.

Questo è il migliore suo elogio, ed è il maggior conforto per i suoi diletti che lo piangono defunto.

Aggi.

Alla Ghiacciaia.

Il noto conduttore della vecchia osteria *Alla Ghiacciaia*, che esisteva in piazza dell'Ospitale, ha trasportato l'esercizio in vicolo del Portello, casa Giacomelli, rimpetto alla chiesa delle Zitelle, in via Zanon.

Già avventori vecchi e nuovi frequentano la trattoria condotta dal bravo Rinaldo Saccomani che continua a tenere ottimi vini nostrani ed una buonissima cucina alla casalinga, così da appagare le esigenze dei buongustai.

Il nuovo trovato dell'Industria.

È la *Galvancide*, vernice a smalto per pavimenti, pareti, mobili e soffitti. Quand'è asciuta è impermeabile, ha consistenza vitrea e può essere lavata. Costa lire 1.60 al chilogramma e si vende dal sig. Romano Antonini, nel suo negozio fuori porta Grazzano.

È raccomandabile perchè superiore a tutti gli altri mezzi di coloritura, sinora adoperati. È ottima per le facciate delle case, perchè non è guastata dall'umidità.

Banda militare.

Programma dei pezzi di musica che la banda del 26.° reggimento fanteria eseguirà domani 20 giugno in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 1[2:

1. Marcia « Salerno » — Alessi
2. Mazurka « Eleonora » — Marengo
3. Fantasia per banda sull'opera « Francesca di Rimini » — Cagnoni
4. Valzer « La Gitana » — Bucalossi
5. Atto III dell'op. « Mignon » — Thomas
6. Polka « Gemma Sabauda » — Tarditi

I PARALIPOMENI

Cherchez la femme.

Qualche giornale cittadino ha parlato questa settimana d'uno scontro alla rivoltella che sarebbe avvenuto fra due studentelli delle nostre scuole secondarie per questioni di donne. Ecco la fine del secolo! È pensare che una volta ci s'accontentava di pigliarci volgarmente a pugni su quella classica palestra che sono state per tutti le sacre mura cittadine. Oh! come spesso ci tocca rimpiangere quei tempi beati in cui le questioni si risolvevano con un paio di cavallereschi scappellotti, senza timore di essere importunati da un poco eroico pretore!

Ed invece ecco lì due micidiali rivoltelle spiantate, pronte a vomitare la morte e, attaccati al calcio delle rivoltelle, due bimbi coi calzoncini corti e la zazzera al vento, che sacrificano all'onore la pelle e gli zuccherini che loro offre mammà! Che si siano battuti per tutelare l'onore delle proprie balie?

Ad ogni modo il duello è avvenuto e con tutte le regole.

Qualche maligno vuol far credere che dalle rivoltelle eran state tolte le cariche: ma la realtà ha dimostrato il contrario. Infatti v'è chi assicura che di scariche sul terreno ce ne siano avvenute parecchie!

Del resto io non potrei a meno di approvare i signori padrini, quando dalle armi avessero, come si vocifera, tolte le palle. Avrebbero fatto assai bene. Perchè, credetemi, a quell'età lì, trattandosi di donne, le palle non servono affatto!

***

Grate sorprese,

Oggi, passando per via Cavour, ho sentito gli strilloni di un giornale cittadino, urlare a squarciagola: *Le sorprese del matrimonio! il grande fatto, ecc.* Io sono cascato dalle nuvole, non per le *sorprese* che possono toccare a tutti, ma per il genere di *reclame*, magari arretrata di un giorno, di uno dei giornali che hanno qui a Udine l'incarico di essere i difensori della pubblica moralità!

Orrore, orrore! Ma perchè dunque si osa penetrare nei sacri recessi d'una famiglia e svelarne le sciagure per provocare uno scandalo? Indegnità, indegnità! vorrei io spiattellarvi giù argutamente una dozzina di versi sdegnosi che ho imparato quasi a memoria da un arguto collega!

Ma cambiamo discorso.

Dicevo che io, assetato di scandali piccanti, come tutti gli amici del *Paese*, ho comperato tosto il giornale e vi ho trovato che un marito aveva sorpreso la moglie che si faceva leggere un foglio da un giovanotto.

Ebbene che male c'è nel farsi leggere da un amico?

Il male è invece che il marito, temendo che i due fossero per concludere:

> Quel giorno più non vi leggemmo avante,

ha bastonato di santa ragione l'amico. E pensare che forse quei poveracci, se avessero continuato a leggere il giornale, avrebbero finito, come succede, per addormentarsi tutti e due!

***

Un concorso.

Visto che in città fra la stampa avversa è generalmente sentito il bisogno che il *Paese* abbia un direttore, (e quando non c'è vogliono farcelo stare per forza) abbiamo aperto un concorso a quest'alto posto, anche perchè non si rinnovi lo *stranissimo* caso di citare un redattore invece d'un altro e di voler sapere dal primo e non da questo, ciò che spiace che questi dica con cognizione di causa.

Il concorso è per titoli e per esami. I titoli sono:

Aver appartenuto per almeno tre anni alla stampa cittadina, perchè altrimenti non si può essere giornalisti;

aver mostrato di conoscere tutto il vocabolario delle insolenze che si usano dire i giornali udinesi nelle polemiche serie;

saper inchiodare sulla sedia i liberi redattori del *Paese* quando piantano gli articoli a mezzo e vanno a spasso;

mostrare di saper leggere senza addormentarsi un interminabile articolo di agraria;

conoscere profondamente i *sistemi* del *Paese*.

L'esame è uno solo: quello di coscienza.

***

L'avvenire del ciclismo.

Siamo un popolo di zotici: abbiamo le glorie, glorie vere e grandi, sulla porta di casa, e ci perdiamo ad adorare gli iddii di genti lontane. Infatti sulla « Patria » d'oggi, un vecchio ciclista (bisogna notare che i ciclisti sono vecchi prima di trent'anni, presso a poco come i cavalli) ci avverte che S. Vito è la *patria del Fogolin!* Ogni poco che la cosa vada avanti, tutti gli uomini che fino ad ora si sono gabellati per illustri, possono andare a nascondersi. E così il divino poeta si vedrà preso sotto gamba, perchè Firenze non sarà più la *culla di Dante* bensì la *patria di Pontecchi*, Milano la *città di Buni*, Roma *la gloriosa madre di Alaimo* e così via.

Ci preme quindi d'avvertire che invano s'affatica il poeta De Senibus per dare nome alla sua città: se vuol tale onore non gli resta altra via che lasciare i sonetti e diventare, come accenna il vecchio ciclista, *un cavaliere del pedale:*

***

I versi.

Sono del poeta cividalesee lì dobbiamo ad una indiscrezione:

> Del Plebiscito stette molto priva
> di decorosa antenna (e fu fatale)
> l'ampia non troppo piazza a cui fluiva
> e fluisce la gente a Cividale,
>
> o da' bei monti scenda, ovver se arriva
> con veicolo tratto d'animale,
> o da veneta almen locomotiva
> che al For di Giulio premurosa sale.
>
> Giusto decreto che dei giorni tetri
> e dei solenni fu sorgesse al cielo
> per trentacinque circa più tre metri
>
> in mezzo al Foro solitario stelo
> che ferreo frange i venti come vetri
> e attesta il patrio cittadino zelo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 giugno 1897

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	14
„ morti	„ —	„	1
Esposti	„ —	„	—

Totale N. 26.

Morti a domicilio.

Marianna De Prato - Bellina fu Giacomo d'anni 66 agiata — Dante Lanchini di Federico di mesi 4 — Maria Blasoni di Gio. Batta di mesi 1 — Maria Slaviero di Luigi di mesi 2 — Achille Pacini di Cesare di mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Mattia Calliz fu Pietro d'anni 57 agricoltore — Anna Occhialini - Pinosc fu Antonio d'anni 84 casalinga — Carolina Dodorico-Zilli fu Luigi d'anni 58 contadina — Caterina Martini - Placereani fu Giacomo d'anni 74 contadina — Antonio Picco fu Luigi d'anni 68 pittore — Vincenzo Del Todesco fu Giacomo d'anni 70 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Pier Antonio Matiussi fu Gio. Batta d'anni 72 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Fulgida Mirolli di anni 2 e mesi 11.

Totale n. 13

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico Cozzi fornaio con Angelica Selva tessitrice — Giacomo Cincotti fabbro con Emilia Dal Bo setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Aleardo Bardelli negoziante con Maria Pico casalinga — Leonardo Franzolini muratore con Ida Molinaro contadina — Luigi Colautta facchino con Santa Pianta casalinga.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 19 giugno 1897

61 22 32 64 25

Gremese Antonio, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall' origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - **Fagagna**
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottiglieria Italico Piva
Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie
Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri — Liquori in sorte.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA
La più Perfezionata — *La più Economica*
La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI
SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "**TRIPLEX**" a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di [illegible] od altro

VITICOLTORI!
per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:
Solfato di Rame e delle nostre Specialità Zolfi.
Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.
Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame purissimo in cristalli.
Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare solo **25** lire dispensa da qualsiasi operazione del meccanico).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè smontandola e pulendola dalla [illegible] dura più lungamente d'ogni altra).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggiera e semplice* (perchè ha metà congegni d'ogni altra).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè [illegible]).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica*, perchè [illegible] costa, incredibile a dirsi, solo **L. 25**).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE
Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici, o dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.
Un Chilo L. **2.** —
10 Chili L. **18.**
Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. **6.50**

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

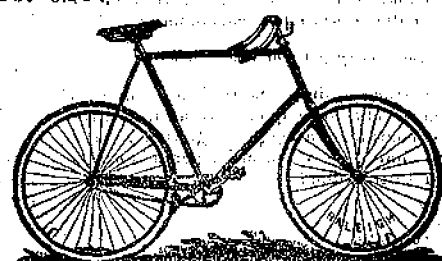
Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO
BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.
Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.
Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA
eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.
UDINE
Piazza Patriarcato Num. 5.